



## L'AFFONDO OSCAR GIANNINO

Per commentare: [blog.panorama.it/opinioni](http://blog.panorama.it/opinioni)

Italia balla la rumba come tutti i mercati, dopo il downgrading che ha fatto poco effetto. Intanto Atene si contorce sotto diktat quotidiani, Londra scopre un deficit aggiuntivo del 25 per cento, Berlino si interroga su come non far saltare per aria l'euro. C'è un punto oltre il quale il disordine diventa caos che sfugge di mano a tutti, persino se sei tedesco. Silvio Berlusconi, respinta la sfiducia di Standard&Poor's, medita sul colpaccio di un maxipiano per la crescita e le dimissioni, per rinsaldare i consensi e replicare tostamente alla Confindustria.

Il meteo dell'economia, di questi tempi, varia solo nell'area delle basse pressioni. L'opinione pubblica si scoraggia, sotto i colpi della sfiducia. E in tutto questo c'è qualcosa di singolare nei sondaggi. In un mesetto, infatti, gli italiani almeno una certezza l'avrebbero luminosamente conquistata. **A stragrande maggioranza, sarebbero diventati convinti sostenitori di una bella tassa patrimoniale.** Oro alla Repubblica che rolla tra i marosi! Vieni quasi da plaudire all'idea che nel 150° dell'unità d'Italia i suoi cittadini siano così fervidi di amor patrio. Sennonché i conti non tornano, almeno per me.

Avrà sicuramente pesato l'effetto spiazzamento delle successive stesure della manovra. E la famosa «quota 90». Non il cambio lira-sterlina difeso dal Duce, no; la versione napoletana, «90 la paura». Perché di fronte a un eventuale default quasi qualunque cosa appare preferibile. Eppure, ne sono abbastanza sicuro, non è stata la facondia dei fautori della prima ora della patrimoniale, i Giuliano Amato e i Carlo De Benedetti, a convincere tanti italiani, a fare mutare partito anche a pezzi importanti della società prima contrari, come la Cisl. Temo che tanti italiani dicano sì alla patrimoniale per tutt'altre ragioni.

Spremuti già all'inverosimile da tasse e contributi, e nella prospettiva di esserlo ancor più nei prossimi anni, moltissimi pensano allora che è meglio siano i ricchi a pagare. Il sì alla patrimoniale diventa così un modo per allontanare da sé l'amaro calice, per rimbalzarne l'onere sul vicino, che naturalmente lui sì che mente al fisco. La patrimoniale viene insomma preferita all'attuale sistema di prelievo, esoso e inconcludente, visto che negli ultimi 15 anni ha estratto dalle tasche

degli italiani 500 miliardi di euro (a prezzi correnti 2.000), più di quanto si sia speso, come ha scritto Marco Fortis, eppure siamo ancora sul ciglio del default. Ma tutti s'illudono così che siano pochi ricchi a pagarla.

Dimenticando l'amara lezione della storia, anche italiana e anche recente (il prelievo notturno sui conti correnti di tutti l'avete dimenticato?). Quando Stato e politici si convincono a una patrimoniale forzosa, perché valga l'effetto **allora bisogna prendere dove si può: nelle tasche dei più, non dei meno.** Forse è meglio che gli italiani se ne ricordino. E che il centrodestra rifletta. Essere riusciti a fare abbracciare agli italiani la soluzione indicata dall'opposizione non è l'ultimo dei segnali di ciò che va messo a posto. ■

Non illudetevi, tifosi della **patrimoniale**:  
quando i politici faranno bene  
i conti, non colpiranno soltanto i ricchi